

# SPAZI, FORME, VOLUMI

Sculture di Adolfo Wildt  
e Lucio Fontana

giugno - luglio 1995

## Radici

“La coscienza individuale è solo il fiore e il frutto di una stagione, germogliato dal perenne rizoma sotterraneo, giacché l'intreccio delle radici è la madre di ogni cosa” (Carl Gustav Jung, 1911).

Ogni creazione è evoluzione e le radici si riconoscono solo quando l'artista, assumendo la propria autonomia, affronta la possibilità del distacco e si libera, riconoscendola, dalla lezione del maestro. È noto che Fontana fu allievo di Wildt. È noto che Wildt lo promosse con “10” permettendogli di frequentare per soli due anni, anziché per i quattro previsti, la Scuola d'arte del marmo, trasferita nel 1927 per volere dello stesso Wildt all'Accademia di Brera dove egli era titolare della cattedra di Plastica della figura.

È meno noto che il primo compito degli allievi era scolpire un uovo e che, per quanto riguardava l'insegnamento dal “vero” l'immagine nasceva da interventi di “taglio” eseguiti sul modello, che consentivano a ciascuno, attraverso l'indipendenza della forma e del segno, di realizzare la figura pensata in piena libertà.

D'altronde quando osserviamo il segno puro, sottile, astratto delle sculture e dei disegni di Wildt, quando guardiamo alle sue opere dense di una tecnica magistrale in cui il marmo e il bronzo si trasformano in materia impalpabile assumendo la leggerezza di una tela bianca dove vuoti e pieni si alternano in un gioco di spazi, ci sembra lecito pensare al simbolismo del taglio, dei crateri di Lucio Fontana, alla sua scultura non-scultura.

La mostra, che prende spunto dalla presentazione del libro di Massimo Carrà “SPAZI, FORME, VOLUMI”, dove l'autore raccoglie una serie di profili critici sui maggiori scultori europei, propone una visione parallela di alcuni lavori di Adolfo Wildt, unitamente a opere di Lucio Fontana realizzate in un periodo non ancora molto conosciuto della sua attività artistica.

Alcuni dei lavori esposti suggeriscono l'affinità stilistica e simbolica tra allievo e maestro; altri sono quasi in contrapposizione tra loro.

È dunque vero che nell'arte, come scrive Paola Mola: “La lezione del maestro non passa agli allievi maggiori come esterna somiglianza ma come richiamo sotterraneo divenuto altro, eppure in qualche modo ancora riconoscibile”.

*Mitzi Sotis*

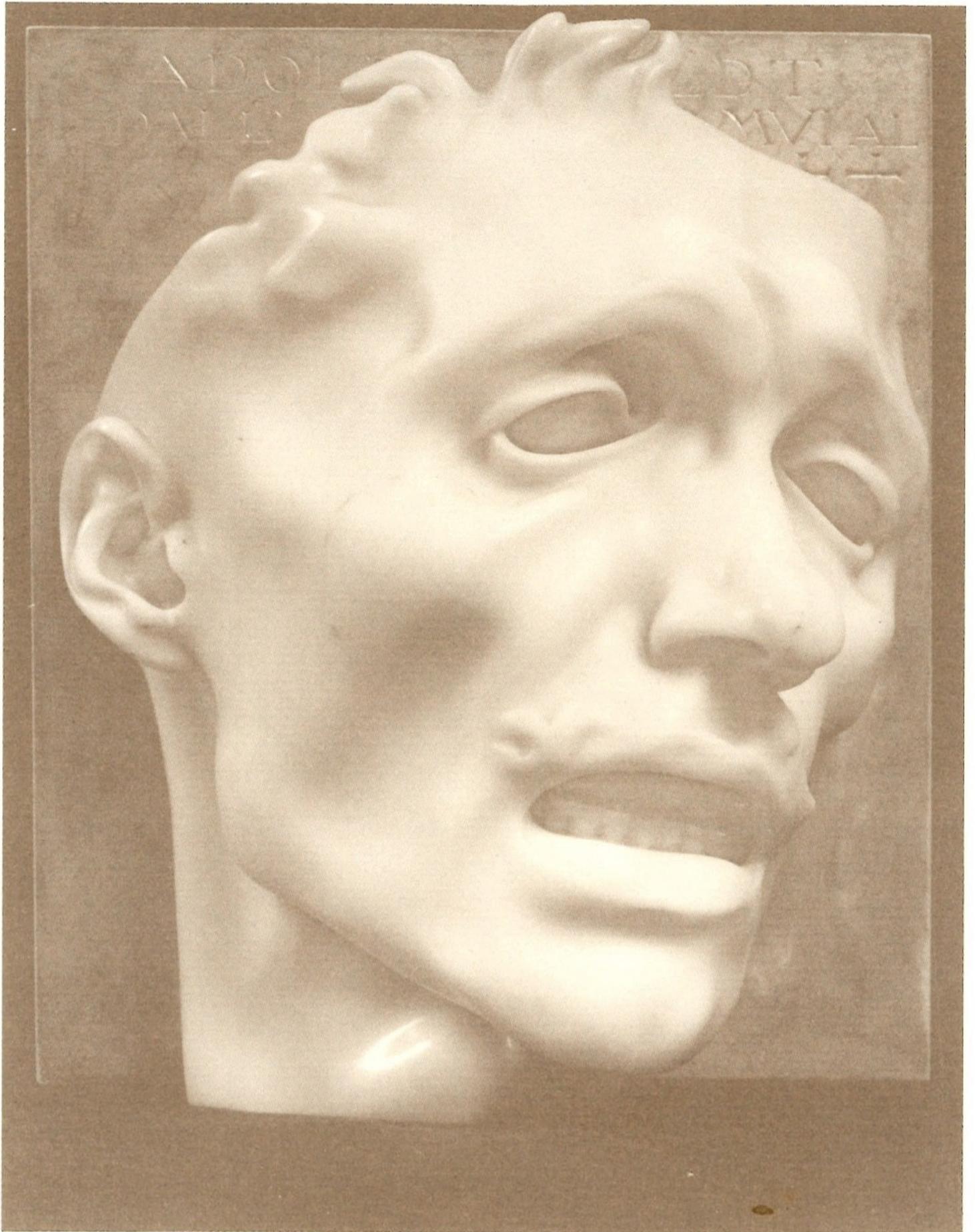




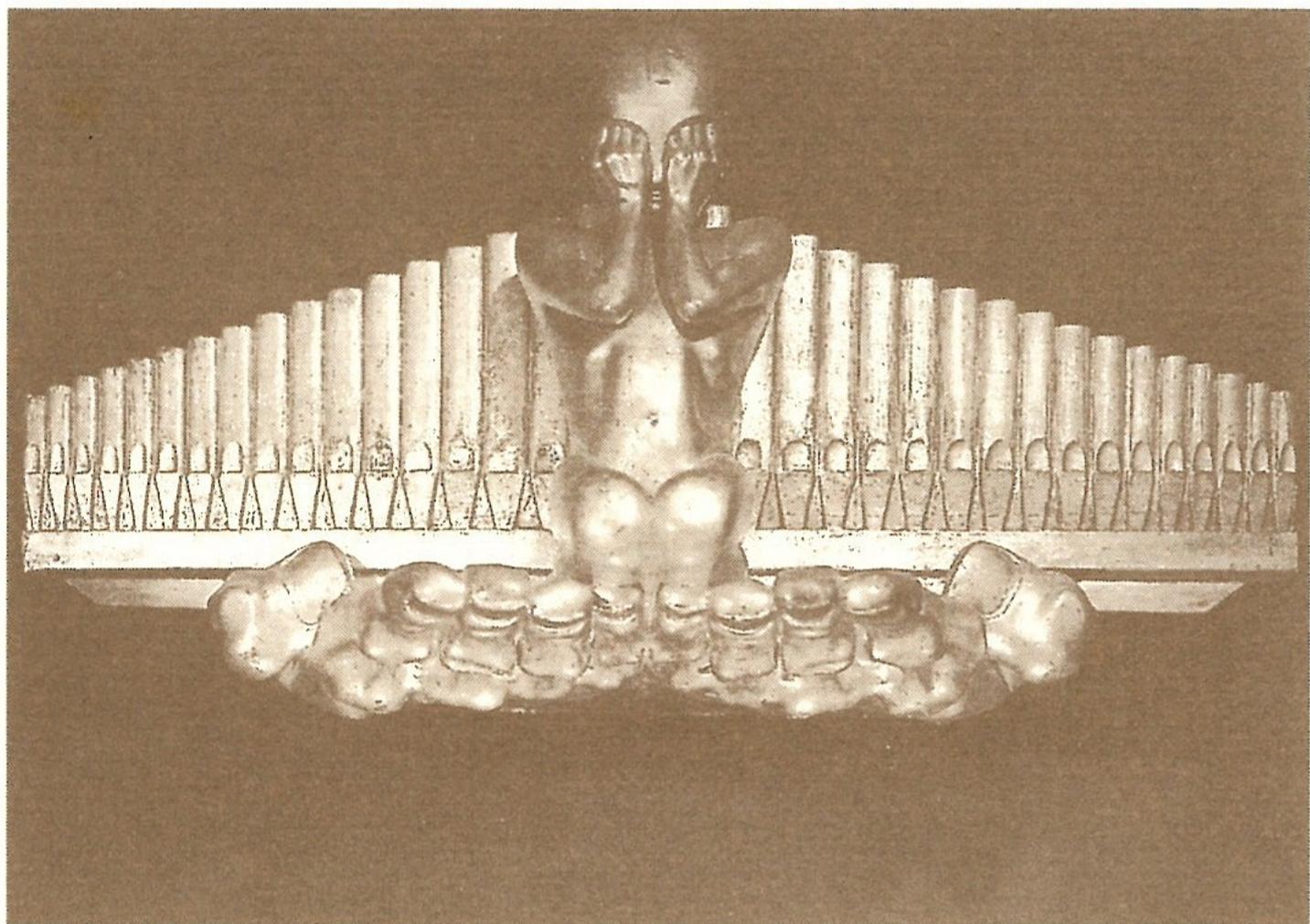












Il libro di Massimo Carrà, "SPAZI, FORME E VOLUMI"  
è pubblicato dalla casa editrice Fogola, Torino

Daniela Ferrara e Mitzi Sotis ringraziano quanti  
hanno voluto contribuire alla realizzazione della mostra.  
Un particolare ringraziamento a Paola Mola e  
Giovanni Scheiwiller per i preziosi consigli.  
Si ringrazia Maria Lanari per l'aiuto prestato.

coordinamento e organizzazione: Flaminia Allvin  
ufficio stampa: Eleonora Natoli  
stampa: Studio Tipografico, Roma

LUCIO FONTANA  
«Scultura spaziale», 1940 c.a.  
gesso, altezza cm 83

LUCIO FONTANA

«Mujer Peinándose» (Donna che si pettina), 1940

cera, altezza cm 100

LUCIO FONTANA

«El sueño de Toti» (Il sogno di Toti), 1941

cera, lunghezza cm 150

LUCIO FONTANA  
«Giotto», 1945  
bronzo, altezza cm 123

ADOLFO WILDT

«La vittoria», 1919

maschera in bronzo, altezza cm 30

ADOLFO WILDT

«Maschera del dolore» (autoritratto), 1909

marmo, altezza cm 38,2

ADOLFO WILDT

«Particolare di Maria dà luce ai pargoli cristiani», 19??  
bronzo, altezza cm 29

ADOLFO WILDT

«Il figlio», 1922

marmo dorato, altezza cm 40



LUCIO FONTANA  
*Concetto spaziale*, 1950